

Il Coraggio dell'Ovvio - Dichiarazione programmatica per il Movimento Drin Drin

C'è un momento nella storia di ogni Paese in cui l'adattamento al declino diventa insostenibile. In Italia, sembra che questo momento sia arrivato. Da troppo tempo osserviamo un Paese avvolto in un'atmosfera di rassegnazione, dove l'inerzia e l'abitudine hanno sostituito la speranza e l'azione. Eppure, nonostante tutto, crediamo che valga ancora la pena tentare di invertire questa rotta.

La domanda che ci siamo posti è semplice ma cruciale: perché non provare a fare il massimo sforzo per cambiare le cose? Abbiamo vissuto esperienze all'estero, abbiamo avuto vite ricche di soddisfazioni, ma sentiamo che è arrivato il momento di restituire qualcosa al nostro Paese. È tempo di passare dal pessimismo all'ottimismo, di trasformare la consapevolezza dei problemi in azione concreta.

Guardando al passato, riconosciamo che molte iniziative sono state intraprese in modo frettoloso, senza una reale comprensione della profondità dei problemi. Ricordiamo il periodo del governo tecnico, quando l'attenzione era focalizzata sul debito e sullo spread, ma mancava una vera consapevolezza del declino strutturale che stava colpendo l'Italia. All'epoca, parlare di declino era visto come pessimismo ingiustificato; oggi, è una realtà innegabile.

Ciò che notiamo è un adattamento generalizzato. Amici, colleghi, persone arrabbiate per la situazione attuale sembrano aver accettato che le cose stiano così e che non possano migliorare. Si è persa la voglia di parlare di politica, di immaginare un cambiamento positivo. Eppure, questo non significa che dobbiamo adattarci anche noi.

Negli ultimi tempi, abbiamo riscoperto un rinnovato vigore grazie al dialogo con tante persone che condividono le nostre preoccupazioni e aspirazioni. Migliaia di individui ci hanno contattato, alzando la mano e dicendo: "Eccomi, ci sono anch'io. Dobbiamo provarci". Questo entusiasmo ci spinge a non deludere queste aspettative e a cercare di costruire qualcosa di concreto.

Sappiamo che sarà difficilissimo. La probabilità di successo è bassa, ma non impossibile. Crediamo che ci sia spazio per un movimento che, pur non aspirando a vincere le elezioni da solo, possa rappresentare un reale impulso riformatore, capace di avere un effetto leva significativo. Un movimento che possa influenzare le decisioni politiche, spingendo sia la destra che la sinistra ad affrontare finalmente i problemi reali del Paese.

Il vero ostacolo non è la mancanza di soluzioni, ma la volontà di implementarle. Le riforme necessarie sono note da tempo: migliorare la scuola, rendere efficiente la pubblica amministrazione, riformare il mercato del lavoro, creare un sistema di welfare funzionante, attrarre investimenti esteri. Sono tutte cose ovvie, basate sul buon senso, ma che richiedono coraggio e determinazione per essere realizzate.

Ci rendiamo conto che ogni riforma andrà a toccare interessi consolidati, gruppi che traggono vantaggio dall'attuale situazione. Ma è proprio qui che si misura la volontà di

cambiamento. Non possiamo più accettare che piccoli gruppi di interesse blocchino il progresso di un intero Paese.

Prendiamo, ad esempio, la questione dei tassisti o dei balneari: piccoli gruppi con privilegi consolidati che riescono a impedire riforme necessarie. O consideriamo la burocrazia inefficiente, la lentezza della giustizia, la criminalità diffusa che non viene contrastata efficacemente. Sono problemi noti, ma mai affrontati con la determinazione necessaria.

Uno dei principali problemi è l'idea che serva una persona geniale con soluzioni innovative per risolvere tutto. In realtà, non è così. Le soluzioni ci sono già, sono ovvie. Quello che manca è la volontà politica di applicarle. È necessario un movimento che abbia il coraggio di proporre e sostenere queste soluzioni, anche se possono essere impopolari o scomode per alcuni.

Sappiamo che convincere milioni di italiani che vale la pena rischiare non sarà facile. Dobbiamo superare la rassegnazione, l'idea che nulla possa cambiare. Dobbiamo far capire che si può vivere meglio, che è possibile costruire un futuro diverso per noi e per i nostri figli.

Il nostro obiettivo non è proporre idee rivoluzionarie o utopistiche, ma riportare il buon senso al centro del dibattito politico. Vogliamo creare un movimento che faccia dell'ovvietà la sua forza, che abbia il coraggio di dire le cose come stanno e di proporre soluzioni semplici e attuabili.

Certo, ci saranno resistenze. Ci saranno gruppi che si opporranno, persone che preferiranno mantenere lo status quo. Ma crediamo che ci siano anche moltissime persone che aspettano solo un segnale, che desiderano un cambiamento reale.

È il momento di agire. Non possiamo più permetterci di aspettare che qualcun altro risolva i problemi per noi. Dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa, a costruire il futuro che vogliamo.

E se alla fine ci definiranno "il partito dell'ovvio", lo prenderemo come un complimento. Perché in un Paese dove le soluzioni ovvie vengono ignorate, avere il coraggio di attuarle è un atto rivoluzionario.